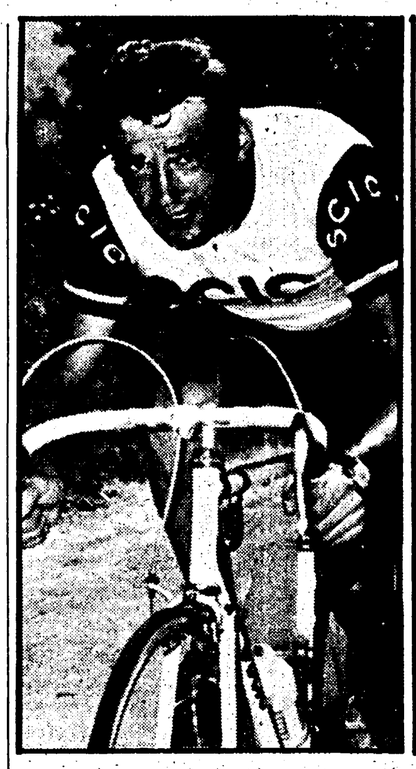
Il pericolo della divisione in «clan» sulla compagine azzurra per Montreal

Amalgamare la squadra problema di Defilippis

Si scontrano gli interessi di tre marche, ma le qualità umane dei campioni di maggior spicco potrebbero realizzare il « miracolo » dell'unità sulle strade canadesi



Domani la «Tre Valli Varesine»

La « Tre Valli Varesine » che si disputerà in 54ª edizione domani, con partenza ed arrivo a Cuvio (Varese), come da alcuni anni a questa parte, è la prima corsa per gli stradisti azzurri professionisti dopo che, a Perugia, a conclusione del Giro dell'Umbria, il commissario tecnico Defilippis ha formato la squadra per Montreal (Canada) e comunicato i nomi dei suoi componenti. La partecipazione a questa classica lombarda da parte degli « azzurri », come ha rilevato Defilippis, non è obbligatoria, ma egli confida che i corridori per Montreal vi prendano parte per mantenere la forma. Da parte degli undici titolari « azzurri » non sono per ora annunciati forfait anche se vi è qualche incertezza per uno dei corridori più noti, e cioè Francesco Moser, l'uomo del giorno per la sua vittoria di Perugia. Il trentino della Filotex, d'accordo con Bartolozzi, suo direttore sportivo, ha dichiarato ieri che la sua presenza a Cuvio si può considerare al 50 per cento. Domenica scorsa egli rinunciò al Giro dell'Appennino e ciò gli fece bene. Il campione del mondo Felice Gimondi sarà invece della partita, così come Bitossi, il campione italiano Paolini e gli altri. D'altra parte, il tracciato della « Tre Valli Varesine » è meno faticoso delle ultime due « indicative » (Giro dell'Appennino e Giro dell'Umbria) ed anche il caldo dovrebbe risultare meno opprimente. Uno solo fra gli undici titolari azzurri per Montreal è varesino. Si tratta di Wladimiro Panizza, che sarà sicuramente presente. Nelle foto: Paolini (a sinistra) e Panizza.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 8.

Restituito Corso Vannucci alla sua funzione di « salotto dell'Umbria » il ciclismo ricorderà questo V Giro dell'Umbria conclusosi appunto nella suggestiva strada perugina come una delle più belle corse di questa stagione.

Con Moser, Bitossi, Gimondi e Battaglin, stupendo poker di assi, sfrecciati nell'ordine sotto il traguardo, con Basso grintoso vincitore della volata degli inseguitori per il quarto posto, la corsa umbra (per la quale Franco Mealli aveva sapientemente disegnato un percorso impegnativo ma anche suggestivo e « turistico » tanto da offrire, sia pure fugacemente, scorci bellissimi nella verde Umbria, come il centro di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, le Fonti del Clitunno, Poggio Torrone oltre alla stessa Perugia) ha risposto in pieno alle aspettative del c.t. azzurro Defilippis.

Ultima delle « premondiali », alle quali il tecnico della nazionale aveva dato appuntamento a campioni e comprimari aspiranti alla maglia azzurra, la corsa umbra ha finito con l'essere vero e proprio « test » di controllo della giustezza delle scelte che si erano andate concretizzando dopo le prove precedenti.

Così, oltre Gimondi, che a Montreal va di diritto quale « mondiale » in carica, Basso, Battaglin, Bergamo, Bitossi, Conti, Moser, Panizza, Paolini, Poggiali e Santambrogio sono gli uomini ai quali il ciclismo italiano si affida per la sfida mondiale del 25 agosto in Canada.

Certamente più di uno tra gli esclusi potrà dire di valere almeno quanto alcuni dei prescelti, ma sostanzialmente la scelta effettuata non si presta a critiche per quanto riguarda il valore individuale dei singoli prescelti. Semmai il pericolo che incombe sulla squadra azzurra è la sua divisione in *clan*. Di fatti Gimondi e Bitossi avevano chiesto gregari di fiducia e altrettanto avevano fatto Moser e la Filotex e, sembra, Battaglin e il suo *patron* Franceschini. Adesso, a scelta compiuta, non è difficile comprendere quanto reale sia il pericolo dei *clan* visto che la « potente » Filotex ha in squadra tre « dipendenti » uno dei quali, Francesco Moser, è innegabilmente uomo in grado di sostenere, nelle attuali condizioni di forma il confronto con i più forti del mondo in una corsa e su un percorso come quello del campionato mondiale. Sarà perlomeno difficile che la « marca » di Prato rinunci a difendere fino alle estreme conseguenze le possibilità del suo uomo. D'altra parte la Scic, rappresentata da Paolini e Bitossi, due uomini per altri versi pure in grado di aspirare al *colpo grosso*, non sarà di certo facilmente disponibile per un sacrificio delle proprie possibilità di avere nella prossima stagione il campione del mondo nelle proprie file. Così come la Bianchi-Campagnolo che vanta in squadra addirittura il campione uscente Gimondi e l'ex campione Basso, oltre a Santambrogio valutato come uno dei più efficienti gregari.

Senza che di ciò abbia colpa Defilippis, anzi senza che a ciò si sia arrivati per marchiani compromessi, siamo, insomma, arrivati ad avere una squadra nella quale il pericolo della divisione in *clan* è reale perchè più di uno sono gli uomini che hanno possibilità di successo e perchè le « marche » che rappresentano sono le più forti e loro sono gli elementi migliori sui quali è necessariamente dovuta cadere la scelta. Adesso si tratterà di vedere se Defilippis riuscirà veramente — come spera a dominare la difficile situazione che si prospetta. Un compito, quello del CT azzurro, certamente non facile, ma neppure impossibile. Intanto ci sono in squadra uomini come Conti, Battaglin e Panizza che possono recitare un ruolo importante nel delicato e difficile lavoro per dare equilibrio e unità di intenti alla squadra, ammesso che questo equilibrio e questa unità siano veramente compromesse. Poi ci sono le straordinarie qualità umane di campioni come Gimondi, Bitossi e Paolini che potrebbero, per ragionato e calcolato disegno tattico, divenire la garanzia assoluta che la squadra sarà unita al momento di tentare la carta vincente. Infine, c'è più di un motivo per credere che Giambene, factotum della Filotex e « patron » di Moser, oltre che presidente dell'UCIP, abbia, come in più occasione ha saputo avere, tutte le qualità umane necessarie a realizzare la più armoniosa delle condizioni per la compagine azzurra.

Prima che il 19 agosto la comitiva parta da Linate per Montreal gli azzurri disputeranno ancora due gare (oltre a numerosi circuiti a pagamento): la Tre Valli Varesine e la Coppa Bernocchi. Anche queste due occasioni, visto che tutti correranno in libertà, potranno offrire un quadro del tipo di rapporti che tra loro gli « azzurri » stanno istaurando.

Eugenio Bomboni

Due cavalli muoiono agli europei juniores

Agli europei juniores di Completo di Equitazione tre squadre sono rimaste in lotta per il titolo: Germania, Irlanda e URSS. L'Italia dopo le gare di ieri è quinta ma troppo distanziata per potersi considerare ancora in corsa per il titolo. Nella classifica individuale il francese Esteve precede le inglesi Ker e Winter e l'italiana Marina Sciocchetti. Nel corso delle gare di ieri due cavalli sono morti nel salto dell'ostacolo n. 20 (un fosso): il bulgaro Volf e lo svizzero High Life. I cavalieri se la sono cavata senza troppi danni.

Colloquio con Rocco (in predicato Roggi, Antognoni, Guerini, Caso, Desolati e Beatrice)

Bernardini ha visionato i «viola»

«Scontro» tra il C. U. e Conti del Bologna

Il C.U.: «Mi serve questo tipo di lavoro. Non è per far politica, ma perchè questo rientra nelle mie mansioni, eppoi devo anche allestire, al più presto, una squadra da presentare nell'amichevole di Zagabria»

Dal nostro inviato

ABBADIA S. SALVADORE, 8.

Fulvio Bernardini, il nuovo responsabile delle squadre azzurre, dopo aver fatto visita ai giocatori della Lazio a Pievepelago, oggi si è incontrato con Nereo Rocco e con i suoi « giovani leoni » parte dei quali, sicuramente, saranno convocati in azzurro il 4 settembre in vista dell'amichevole con la Jugoslavia. Bernardini ha raggiunto il romitaggio dei « viola » nella prima mattinata e nel pomeriggio si è trasferito ad Abbadia San Salvadore dove si è incontrato con l'allenatore Bruno Pesaola e con il presidente Conti. Scopo della faticosa tournée di Bernardini quello di avere un primo, cordiale contatto con i tecnici delle varie squadre e per farsi conoscere dagli stessi giocatori.

« Mi serve questo tipo di lavoro. Era indispensabile andare in giro a prendere contatti con i colleghi allenatori. Non è per far politica, ma perchè questo credo rientri nelle mansioni del responsabile delle squadre nazionali, il quale fra l'altro oltre che essere di prima nomina deve anche allestire al più presto, una squadra da presentare a Zagabria contro la Jugoslavia», ci diceva Bernardini mentre attendeva che Rocco terminasse il suo lavoro sul campo: giri di campo, palleggi, tiri a rete con alcune difficoltà come quella di dover spedire il pallone nel « sette » della porta. Poi l'incontro fra i due più anziani tecnici ancora in circolazione: messi insieme sommano 130 anni precisi. Quasi un record. Poi, nel corso della colazione, i due personaggi si sono un po' scatenati con battute piccanti sia nei confronti di alcuni dirigenti, di alcuni arbitri e di qualche allenatore che ormai non esercita più.

Il discorso serio, cioè cosa ne pensa Rocco dei giocatori a sua disposizione che potrebbero essere utili alla nazionale del futuro è avvenuto in disparte. Che cosa abbia chiesto Bernardini all'allenatore della Fiorentina non è dato saperlo. Conoscendo le idee di Bernardini in fatto di giocatori, si può solo tentare di indovinare. Sicuramente il nuovo C.U. avrà chiesto a Rocco cosa ne pensa di Roggi, di Antognoni, di Guerini, di Caso, di Speggiorin e di Desolati, tutti elementi che hanno già rivestito la maglia azzurra nella « Under 23 ». Ma da quanto abbiamo appreso, Rocco ha fatto una schedina particolare di Beatrice, il che significa che anche l'ex giocatore della Ternana, non più giovane, potrebbe rientrare fra i ventiquattro elementi che Bernardini convocherà a Coverciano nei primi giorni di settembre.

Poi, dopo il pranzo, il nuovo responsabile delle squadre azzurre si è trasferito ad Abbadia San Salvadore e domani mattina raggiungerà Acquapendente per incontrarsi con Chiappella e i suoi giocatori. Prima ancora di prendere la strada per Abbadia, un viaggio lungo sotto il sole, abbiamo scambiato due parole con Rocco.

Cosa gli ha chiesto Bernardini?

« Informazioni sui giocatori e su come intendo farli giocare. Io gli ho detto che se fosse per me li dovrebbe convocare tutti. Ma quello che più mi interessa sottolineare, in questo momento, è che la scelta è stata perfetta: Bernardini è un tecnico preparato, uno che conosce ogni mistero del calcio. Se Bernardini non avesse detto la verità sugli arbitri e sui dirigenti, se fosse stato un tipo astuto come Boniperti e Rivera, sicuramente avrebbe fatto il CT venti anni fa. Ed io apprezzo l'iniziativa di Fulvio di venire a trovarci. La maggioranza dei miei giocatori sapendo della sua visita hanno dormito poco. Con la sua visita, Bernardini ha dato la carica a tutti. Anche Ferruccio, a suo tempo, fece qualcosa del genere: ma più che far visita alle squadre si teneva in contatto con noi allenatori, ci telefonava anche due, tre volte alla settimana. A seguire le squadre Valcareggi mandava spesso Bearzot, Vicini e Trevisan. Non avrebbe potuto essere da tutte le parti ».

Lei che è l'unico allenatore che non sia stato suo allievo, pensa di poter fare il CT in futuro?

« Penso di no. Ormai ho la mia buona età. Il mio periodo d'oro fu nel 1960 in occasione delle Olimpiadi di Roma. Tutti mi dicevano che ero in gamba e tutti erano disposti a perorare la mia causa. Poi invece scelsero altri tecnici ».

Lei pensa che con l'arrivo di Bernardini quale responsabile unico della nazionale, possa cambiare qualcosa?

« Penso di sì. E' un tecnico capace e vedrà che le cose cambieranno in meglio ».

Cambierà anche il tipo di gioco? — gli chiediamo.

« Credo che a noi manchi solo una maggiore sveltezza. Poi come tecnica siamo alla pari delle migliori nazioni. Si tratta di un impegno difficile, poichè non è facile poter lavorare in santa pace in questo benedetto paese, ma credo che Fulvio riuscirà nel suo intento. Certo, avrà bisogno non solo dell'aiuto degli allenatori ma anche dei dirigenti di società. Ad esempio, quando si arriverà ai mondiali del 1978, sarà bene che la Federcalcio organizzi il campionato in maniera tale da rendere liberi i giocatori con almeno un paio di mesi di anticipo rispetto agli ultimi mondiali. Questo per dar modo a Bernardini o a chi lo dovesse sostituire, di poter dare una ossatura e un gioco alla nostra rappresentativa ».

Con Bernardini ha parlato solo della Nazionale oppure anche della Fiorentina?

« Mi ha chiesto notizie di alcuni elementi, ma Fulvio conosce meglio di me la Fiorentina. E per quanto riguarda la mia squadra posso dirvi che giocheremo come nella passata stagione. Il sistema, cioè il modulo preferito da Gigi Radice lo approvo appieno. L'unica differenza sarà quella di far giocare Caso in posizione più avanzata e chiederò a Roggi di giocare più indietro, cioè di fare più il terzino. Poi per il resto tutto come prima ».

La formazione base, se non andiamo errati, sarà quella con Superchi, Galdiolo, Roggi, Beatrice, Brizi, Della Martira, Caso, Antognoni, Desolati, Merlo Speggiorin?

« Sulla carta può essere anche questa, ma non si dimentichi che ci sono anche giocatori del valore di Guerini, di Saltutti, di Casarsa, di Leli e così via. Quindi giocheranno coloro che mi dimostreranno di essere in forma. Certo una squadra base deve esistere altrimenti non si può fare niente di buono. Questo però non significa che non si possano inserire, via via, alcuni elementi già maturi sotto ogni aspetto ».

Domenica giocherete la prima partita ufficiale contro la Massetana. Farà giocare la squadra titolare?

« Non ho ancora deciso. Merlo ad esempio oggi è rimasto fermo per un lieve acciacco ad una gamba. Quindi ne riparleremo domenica ».

Lei al pari dei suoi colleghi intende portare i giocatori in ritiro con molto anticipo?

« No, io sono un po' restio a queste cose. Noi ci troveremo il sabato pomeriggio, dormiremo tutti insieme e poi la domenica sera tutti liberi fino al martedì ».

Loris Ciullini

ABBADIA S. SALVATORE, 8. (l.c.) **Fulvio Bernardini dopo aver fatto una visita ai viola di Rocco si è recato ad Abbadia S. Salvatore a trovare i rossoblu del Bologna. Ad Abbadia il nuovo responsabile delle squadre nazionali ha avuto uno scontro... verbale col presidente del Bologna, Conti il quale gli ha rimproverato di aver scritto — prima di diventare CU — che i presidenti si dovrebbero interessare solo delle società e non della nazionale. Bernardini gli ha risposto per le rime e il presidente del Bologna ha dichiarato che se fosse per lui nessuna società dovrebbe dare i giocatori alla nazionale.**

Bernardini gli ha risposto che se le società assumessero questa posizione, proporrebbe alla Federazione la squalifica per cinque giornate dei giocatori. NELLA FOTO: Bernardini.

Tris a Trieste: 15 cavalli ai « nastri »

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Altair, in programma oggi all'ippodromo di Montebello in Trieste, prescelto come corsa TRIS della settimana. Ecco il campo definitivo:

PREMIO ALTAIR (L. 4 milioni, handicap a invito, corsa TRIS): 2080: 1) Tebana (L. Mozza); 2) Parsifal (F. Bertoli); 3) Forese (F. Mescalchin); 4) Tovric (Bruno Destro); 5) Batoo (Gius. Guzzinati); 6) Odessa (M. Ceugna); 7) Deso (A. Mazzucchini); 8) Estuario (R. Ciano); 9) Barzache (G. Bragaloni); 10) Empoli (P. Bezzecchi); 11) Taxi (C. Bosco); 2100: 12) Rodengo (N. Esposito); 13) Davis (M. Belladonna); 14) Hanover (V. Venturi); 2120: 15) Dabola (Or. Orlandi).

Nella pre-mondiale bergamasca

Rosani per distacco vince a Bruntino

Nostro servizio

BRUNTINO, 8

La tappa più ostica di questa pre-mondiale bergamasca, che ha il compito di fornire al C.T. Ricci utili indicazioni per la composizione del sestetto da spedire a Montreal, ha visto il successo di Roberto Rosani, veneto 24/enne che difende i colori dell'Itala. Rosani, che è senza dubbio il miglior grinpeur puro del nostro ciclodilettantismo, ha vinto per distacco (è giunto a Bruntino con 12" su Tosoni e 15" su Rodella) una tappa che per le diverse asperità ha messo k.o. una miriade di atleti. La maglia azzurra di « leader » da Algeri è passata a Tosoni, che oggi è stato protagonista d'una corsa maiuscola, a Montreal l'atleta dovrebbe andarci sicuramente.

La « generale » al secondo posto vede Odella mentre al terzo Guerrini. Sotto tono le prestazioni di Algeri, vincitore della tappa di ieri, Mirri, Sartini e Martinelli. Quest'ultimo è giunto con un ritardo di quasi 5'. In pratica gli azzurrabili, Rosani a parte, hanno deluso.

La fase più interessante della tappa odierna è stata iniziata da Pugliese che ha piantato tutti sul Selvino scollinando con oltre 1' di vantaggio sul veneto Colpo. A San Pellegrino si portavano su di lui Cavalli, Sartini, Colpo, Rosani, Magoni, oni e Santoni. Gli otto tenevano banco sino alla successiva salita della Forcella di Bura dove si scatenavano Rosati, Zoni, Cavalli e Sartini. Quindi la « separata » solitaria di Zoni, il crollo di Sartini ed il poderoso finale di Rosani che andava a vincere solitario a Bruntino al termine di una secca tampa dov'era posto il traguardo. Domani in programma la Lallio-Piazzatorre di 138 chilometri. E' una frazione molto impegnativa

p. s.

L'atletica e la televisione

Il record di Dal Forno in TV non si é visto

Enzo Dal Forno, friulano, nato a Colleredo di Prato (Udine) il 24 gennaio 1950, ha dato un ritocco — più importante che apparente — al suo record di salto in alto nella riunione di mercoledì allo stadio « Tre Pini » di Viareggio. Dal Forno, un ragazzo che vale il 20% in talento e l'80% in duro lavoro, ha compiuto, quindi, l'ennesimo miracolo di volontà. Col suo « ventrale » estremamente tecnico e sofisticato ha battuto per la seconda volta nella stagione (la prima fu a Milano in occasione della « notturna » del 2 luglio) il primatista mondiale Stones. Il risultato è di grande rilievo perchè dimostra che il friulano è atleta capace di altissimo rendimento.

A Roma, agli « europei », avrà avversari capaci di 2,24-2,26, ma non è detto — e meno che meno nel salto in alto — (ricordate le sorprese Shavlakadze a Roma '60 e Madubost a Budapest '66,) che nel calore di una battaglia più sul coraggio individuale che del talento non possa avere la meglio. Magari per una medaglia minore. Ricordiamo che col 2,20 di Viareggio il record italiano dell'alto ha avuto un incremento impressionante. Dal 1963, infatti, il primato mondiale ha progredito di 2 cm (dal 2,28 di Brumel al 2,30 di Stones) mentre il limite nazionale è salito dal 2,05 di Mauro Bogliatto allo straordinario 2,20 del magnifico friulano. Ricordiamo, altresì, che Dal Forno si è migliorato — dal '67, anno del debutto — con costanza impressionante: 1967: 1,73; 1968: 1,88; 1969: 1,95; 1970: 2,05; 1971: 2,11; 1972: 2,15; 1973: 2,17; 1974: 2,20. E non è finita.

E' un peccato, tuttavia, che nessuno — eccettuati gli ottomila spettatori del « Tre Pini » — abbiano avuto la fortuna di vedere il gran balzo di Dal Forno. La TV, infatti, con il menefreghismo che la distingue, a un certo punto ha augurato a tutti la buona notte e ha interrotto il collegamento. La nostra serafica « mamma » in pollici non è nuova a imprese del genere. A Siena e a Torino, si comportò ugualmente.

Se Bernabei e soci osassero fare una cosa del genere mentre si batte un calcio di rigore cosa accadrebbe?

Il secondo personaggio viareggino è una ragazza romana, di 24 anni, di nome Antonella Battaglia. La giovane atleta, già primatista assoluta 13"8 l'anno scorso, e poi in coabitazione con Ileana Ongaro e Rita Bottiglieri a 13"7, ha ritoccato il record dei 100 ostacoli di un decimo guadagnandosi anche il minimo di partecipazione ai Campionati europei. 13"6 non è gran che se pensiamo che il mondiale della tedesca democratica Anneie Erhardt è di 12"3 e che quest'anno tra 12"4 e 13"1 ci sono 10 atlete e che la 19.a europea, la francese Chantal Rega ha 13"4. Ma se riflettiamo sul fatto che c'è un forte agonismo tra le tre ragazze possiamo concludere che la specialità è in netta evoluzione e che, quindi, dovrebbe dare buoni frutti.

Dal Forno e Battaglia, allora, simpatici e modesti eroi di un meeting che era centrato unicamente sulla rivincita — mancata — di Pietro Mennea. Il giovane pugliese è stato duramente battuto da uno Steve Williams capace di accelerazioni eccezionali. Sul rettifilo, infatti, quando il negro americano si è prodotto nel forcing vincente, si è avuta l'impressione che l'azzurro si sia... fermato. C'è da augurarsi che, la sconfitta viareggina non riveli la misura di questo sprinter italiano che è si guarito ma del quale — a livello di crisi psicologica — si sa troppo poco.

Ancora un rilievo, prima di concludere. Abbiamo letto che la FIDAL dovrebbe fare una scelta qualitativa nel selezionare le squadre europee. Non siamo d'accordo, al di là delle vittorie o dei piazzamenti (che i marciatori Buccione per fare degli esempi, o il giavellottista Cramerotti, certamente, non potranno garantirci) c'è un'esperienza umana che sarebbe crudele e ingiusto negare a chi per lo sport spende tanti sacrifici.

Remo Musumeci

Davis: Federtennis internazionale d'accordo?

L'Italia chiede il « neutro » per giocare col Sudafrica

LONDRA, 8

L'Italia sta tentando di giocare la semifinale interzona di Coppa Davis contro il Sud Africa in campo neutro. Lo ha annunciato oggi la Federazione Internazionale Tennis (ILTF).

La ILTF ha anche precisato, tramite un portavoce, di aver ricevuto un cablo dalla Federazione italiana nel quale si dice che problemi di natura politica sconsigliano di giocare l'incontro in Sud Africa o in Italia e che la Federazione stessa vorrebbe che la semifinale si disputasse in un terreno neutro. La federazione internazionale ha risposto consigliando una ricerca di accordo tra i due paesi da raggiungersi prima possibile. La ILTF ha anche aggiunto che « Se i due paesi non perverranno ad un reciproco soddisfacente accordo, il comitato direttivo della Coppa Devis sarà costretto a scegliere un campo neutro ».

L'ultimo capoverso della notizia è assai interessante poiché, visto che il regolamento prevede « in ogni caso » che si giochi in Sud Africa, fa intuire che sia la ILTF che il Comitato organizzatore della Davis sono propensi a intervenire imponendo il campo neutro. La soluzione — lo ripetiamo — non è ideale, ma vale la pena ribadire che qualora vi si addivenisse sarebbe comunque un successo (anche se modesto) e un nuovo scacco per i fautori dell'« apartheid ».

Sui rapporti tra caccia e agricoltura

Un incontro tra Arci-Caccia e Alleanza contadini

Una nuova legislazione venatoria democratica e orientata verso l'esigenza prioritaria della difesa ambientale e faunistica e della protezione delle colture e della ristrutturazione del territorio

Un primo esame delle questioni relative ai rapporti fra caccia e agricoltura è stato affrontato in un incontro fra l'ARCI-Caccia e la Alleanza dei Contadini. Per l'ARCI-Caccia erano presenti il sen. Fermariello, Ristori e Miele, per l'Alleanza Bigi, De Carolis, Padroni e Rossi.

Stabilito che le molteplici questioni che riguardano la attività venatoria nel suo rapporto con l'agricoltura e i lavoratori della terra, si riconducono all'esigenza prioritaria della difesa ambientale e faunistica e della protezione delle colture, si è espressa l'esigenza di una nuova legislazione venatoria nazionale e regionale democratica, fortemente orientata in questa direzione.

Elementi di fondo da fissare sul piano nazionale in una legge di principi generali sono una ristrutturazione del territorio che abolendo l'istituto riservistico ed ogni altro privilegio, faccia perno su pubbliche strutture e preveda allo scopo adeguati finanziamenti alle Regioni, delle quali deve essere garantita la piena autonomia nella materia in ossequio alle norme costituzionali e al relativo decreto delegato.

Fondamentale per la realizzazione di questi obiettivi è la alleanza fra cacciatori e produttori agricoli e una loro stretta collaborazione per risolvere positivamente i problemi dei danni prodotti dalla selvaggina alle colture agricole, e dell'attuale impiego di sostanze altamente tossiche nella difesa fito-sanitaria incentivato dalle ragioni del profitto dell'industria chimica monopolistica, che danneggia gravemente l'ambiente e l'equilibrio naturale, la fauna, le colture e la salute dell'uomo.

Si sono pure esaminati i termini di un inserimento attivo dei produttori agricoli nell'opera di difesa e di produzione della fauna selvatica mediante allevamenti associati, promossi e coordinati dagli enti pubblici.

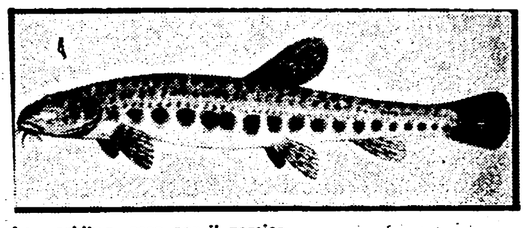
In questo quadro di questioni si è posta la definizione del carattere giuridico della selvaggina quale « res nullius » o « res communitatis », stabilendo la necessità di approfondirne gli aspetti giuridici ed i contenuti pratici in riferimento all'assetto del territorio e all'ambito di tutti i problemi esaminati.

Costatando un'ampia convergenza di interessi tra la battaglia per la riforma agraria e quelle per democratizzare e disciplinare razionalmente l'attività venatoria, fra le lotte per un nuovo insediamento dei contadini nei territori montani e collinari abbandonati e desertificati e quelle per la ricostituzione degli habitat naturali e l'incremento faunistico, si è stabilito che in successivi incontri l'ARCI-Caccia e l'Alleanza dei Contadini effettueranno un più dettagliato esame di merito delle questioni affrontate, ed invitano le rispettive organizzazioni periferiche a procedere analogamente.

Si è infine ravvisata la necessità di incontri con le Regioni e gli enti locali, per raggiungere concreti accordi in questa materia e si è auspicato un convegno di lavoro tra il CIAV, le Regioni, tutte le associazioni contadine ed i naturalisti al fine di giungere ad un comune approdo programmatico sui vari aspetti del problema dei rapporti fra caccia e agricoltura, difesa ambientale e faunistica.

Sui grandi laghi

Le cobiti esca per i persici



La « cobite », esca per il persico

In questo periodo siamo entrati nella fase più favorevole per la pesca dei persici nei fiumi. Soprattutto sui laghi, questo periodo coincide con l'uscita in campo aperto delle *cobiti*, minuscoli pescetti dei quali i persici sono ghiottissimi. Le cobiti (dette, a seconda dei dialetti, useline, sghirle, sguizzette, foraselle, piredde, cagnette, ecc.), se ne stanno per quasi tutto l'anno rintanate negli erbai, nutrendosi di infinitesimali microrganismi, e sciamano sui fondali bassi e sabbiosi soltanto allorchè le acque raggiungono una temperatura stabilmente tiepida. Il loro attivismo contagia immediatamente i persici che si spostano sottoriva, disinteressandosi delle arborelle (che normalmente nuotano più a largo), per accentrare tutta la loro attenzione sul nuovo « cibo », oltretutto di più facile cattura.

Il pescatore, ovviamente, trae profitto da questa situazione. In effetti, un vero pescatore di persici non affronta mai una giornata estiva senza un secchiello « portavivi », contenente un buon numero di guizzanti cobiti, esche di provata efficacia e di buona resistenza. Il trasporto delle cobiti è reso oggi più agevole da congegni che facilitano la ossigenazione e il ricambio dell'acqua, di cui sono muniti i « portavivi » più moderni. Sarà bene, comunque, che non ci si affidi completamente a loro per la conservazione delle esche, ma che ogni tanto si provveda di persona al ricambio dell'acqua, scartando tutti quei pesciolini che presentassero sintomi di asfissia, giacchè una cobite morta danneggia seriamente anche quelle vive.

Quanto alla pesca, essa è delle più semplici, a condizione che si sappia scegliere il posto « ad hoc ». Chi è affezionato alla canoa-lancio, può dedicarsi alla pesca a recupero, mediante una olivetta di piombo scorrevole di pochi grammi. Ma, nelle acque ingombre di erbai, la « bolognese », munita di un galleggiante, funziona meglio. La cobite si inama delicatamente per le labbra o per le narici, con un amo del n. 9 o 10. Per compiere l'operazione senza... dannarsi l'anima (questi pesciolini, infatti, sono sguscianti come le anguille), occorre un colino di rete finissima: « pescata » la cobite, la si terrà ferma con il pollice e l'indice della mano sinistra mentre con la destra si procederà al fissaggio dell'amo.

L'abboccata del persico alla cobite è normalmente franca e decisa. Non si abbia fretta a dare lo strappo e si « ferri » piuttosto dolcemente.

Impasti e prede

Ecco alcune ricette di impasti per la cattura di pesci di acqua dolce:

● **IMPASTO DI BACIOCCHI** (crisalidi essicante di baco da seta) — Si scioglie nella farina bianca in acqua fredda e poi si versa, mescolando con un cucchiaio, in acqua che stia bollendo fino ad ottenere una pastella abbastanza consistente. Quindi si rovescia su di un tavolo di marmo e si impasta con finissima farina di bacocci, pestata prima nel mortaio e tritata passandola sotto una **bottiglia**, eventualmente aggiungendo, poco alla volta, della farina bianca per amalgamare l'impasto. Per evitare il precoce inacidimento dell'impasto, si può aggiungere un pizzico di bicarbonato di soda. Questa è una ottima esca per i barbi.

● **IMPASTO DI FORMAGGIO GROVIERA E MIELE** — Si taglia a piccole strisce un pezzo di formaggio groviera e si stempera nel latte, ponendolo poi ad asciugare tra due stracci. Quando è asciutto si amalgama con canapuccia pestata, farina di segala e miele grezzo, portandolo a giusta consistenza con l'aggiunta di farina bianca. Occorre lavorare bene l'impasto. Esca buona per ibridi ciprinidi.